

non mi avrete

*Ho fame, non mi date da mangiare,
Ho sete, non mi date da bere,
Ho freddo, non mi date da vestire,
Ho sonno, non mi lasciate dormire!*

*Sono stanco, mi fate lavorare,
sono sfinito, mi fate trascinare
un compagno morto per i piedi,
con le caviglie gonfie e la testa
che sobbalza sulla terra
con gli occhi spalancati...*

*Ma ho potuto pensare una casa
in cima a uno scoglio sul mare
proporzionata come un tempio antico.*

Sono felice: non mi avrete.

Lodovico Belgiojoso *Gusen, 1945*

Lodovico Belgiojoso (1909 - 2003)
Architetto, ha lavorato nello Studio B.B.P.R.
(Belgiojoso, Banfi, Peressuti, Rogers),
realizzando tra i più importanti progetti del '900,
tra cui la Torre Velasca a Milano.
Antifascista, fu preso e portato a Mauthausen
con il collega Banfi e con il fratello di Albe, Mino Steiner,
che non fecero ritorno.

In queste righe, scritte nel campo, è racchiuso tutto quanto è stato per Belgiojoso, per Albe e Lica Steiner e per tanti altri con loro, importante: essere consapevoli che si può sottomettere il corpo, mai la mente, ricordare non tanto le vittime dei carnefici nazi-fascisti, quanto la capacità di resistere, trovando nel pensiero e nel progetto di un mondo migliore la forza di vivere, di contrapporsi alla barbarie e di vincere. Questa sequenza di manifesti, come la serie numerata di una mostra itinerante sulla Resistenza, in occasione del ventennale, del 1963, è una parte della produzione grafica di Albe e Lica Steiner sulla memoria storica, alla quale hanno contribuito, collaborando con partiti, enti, associazioni democratiche, case editrici, per non dimenticare e per riflettere.

Albe e Lica Steiner

Albe nasce a Milano nel 1913, da padre cecoslovacco e madre italiana, sorella di Velia, moglie di Giacomo Matteotti. Fu proprio l'assassinio dello zio che fece maturare in Albe undicenne, la coscienza dell'antifascismo. Dopo la morte del padre nel '29, si dedica ad una professione nuova: quella del grafico. Espone alla Galleria "Il Milione" già nel 1933 e, nel 1944, disegna astratti con Fontana, Munari ecc.

Nel 1938 si sposa con Lica Covo, nata nel '14 da padre ebreo bulgaro e madre cattolica italiana. Aprono insieme lo studio di grafica LAS (Lica Albe Steiner).

Scrivono Munari: "certo che, ... quando Steiner cominciò, ... , ben poche erano le persone che allora potevano capire i nostri lavori grafici." È redattore del volume "Fotografia", prima rassegna di fotografia in Italia. Lavora per Bemberg, Agfa, Boggeri, Bompiani, "Rosa e Ballo", Domus, "Note fotografiche", "Radiofoto".

Scrivono Boggeri "...venne la guerra e Albe vi partecipò negli anni della Resistenza unendosi agli uomini nuovi venuti alla ribalta della cultura e scoprendo in quel clima di acceso rinnovamento le ragioni del suo maturato mestiere...".

Lica e Albe lavorano alla stampa clandestina e, dal '43, nell'Ossola, Albe è commissario politico di una brigata Garibaldi e Lica è staffetta, ruolo riconosciuto poi con la medaglia d'argento dall'ANPI. Albe "disegna" anche il distintivo e la carta da lettere della Divisione Val d'Ossola, che mostra come la comunicazione fosse da lui vissuta come parte del suo impegno civile: la professione come militanza.

Sono nella Repubblica partigiana dell'Ossola, nel 1944, combattendo fino alla Liberazione, per cui pagano un prezzo altissimo: il fratello di Albe, Mino, fu catturato, deportato e morì nel campo di Ebensee; il padre di Lica, con due nipoti, furono fatti sparire durante la feroce "caccia all'ebreo" del settembre 1943, ad opera delle SS.

Dopo il 25 aprile sono tra i fondatori dei Convitti della Rinascita, lavorano alle mostre della Liberazione e della Ricostruzione del '45 a Palazzo Reale. Partecipano all'VIII Triennale, che poi seguirà Max Huber, al progetto "insuperato" de "Il Politecnico" cui Albe è chiamato come redattore-grafico da Elio Vittorini, con il quale aveva prima collaborato alla stampa clandestina, e al quotidiano "Milano sera".

Albe e Lica, partiranno poi alla fine del 1945, per il Messico per raggiungere i due fratelli di Lica, là espatriati, prima delle leggi razziali, per riunire quanto era rimasto della famiglia dopo la guerra. Lì incontrano i muralisti, Rivera, Siqueiros e altri, con cui lavorano nel "Taller de grafica popular" e Hannes Meyer ex-direttore della Bauhaus. Con quest'ultimo lavorano al volume "Construyamos escuelas" e alla campagna di alfabetizzazione. Lavorano a riviste di politica, cultura e Architettura, mantenendo scambi tra Messico e Italia.

Rientrati per le prime elezioni libere del 1948, partecipano alla ricostruzione, contro l'atomica e per la pace.

Albe inventa e disegna il marchio del premio Compasso d'oro, lavora alla prima mostra dell'Estetica del prodotto in Rinascite, di cui è art director dal '50 al '54, alla fondazione dell'ADI (Associazione Disegno Industriale), del Sindacato degli Artisti, dell'Associazione Italiana Artisti Pubblicitari. Dal 1948 sia Albe che Lica affiancano al lavoro professionale l'insegnamento, dal Convitto Scuola Rinascita alla Società Umanitaria, all'Istituto Statale d'Arte di Urbino, alle lezioni universitarie, ad un corso per corrispondenza di Cartellonistica. Lavorano per molti giornali della nuova democrazia, tra cui l'Avanti, l'Unità, Il Contemporaneo, Vie Nuove, Rinascita, Movimento operaio, Rivista storica del socialismo, Mondo Operaio, ecc. Albe collaborò anche con la RAI, col Piccolo Teatro di Milano, con la Triennale, con la Biennale di Venezia, con molti editori tra cui Feltrinelli (1955/65), Zanichelli (1960/74), con Pierrel, Bertelli, Aurora, Coop e tante altre imprese.

Nel 1960 Albe è autore con Piero Caleffi del libro fotografico "Pensaci Uomo" sui campi di sterminio nazisti. Albe e Lica lavorano dal 1965 al '73 al progetto del Museo del deportato di Carpi, con Belgiojoso e lo studio B.B.P.R.

Albe muore il 17 agosto 1974 e il Comune di Milano gli conferì la medaglia d'oro di benemerita civica e, nel 1998, l'ADI il premio "Compasso d'oro alla carriera", consegnato nelle mani di Lica, perché "...lei stessa lo abbia...".

Lica, dalla morte di Albe, ne ha ordinato e divulgato la conoscenza delle opere, curando 40 mostre di cui la prima al Castello Sforzesco di Milano. Ha contribuito alla raccolta dei suoi scritti, edita da Einaudi nel volume "Il mestiere di grafico", 1978. Ha scritto con Mario Cresci il libro "Albe Steiner Foto-grafia Ricerca e progetto", La Laterza, 1990. Ha curato con la figlia Anna e Giuseppe Longhi il libro "Albe Steiner la costruzione civile del progetto", Edizioni Officina, 2003. Nel libro "Albe Steiner" di Anna Steiner, edito da Corraini, 2006, commenta tutti i lavori pubblicati. Ha curato con la figlia Anna e con Anna Castelli l'allestimento della mostra "Esistere come donna" al Palazzo Reale di Milano, nel 1983 e delle due mostre "Kathe Kollwitz" e "Genni Mucchi". Sue opere sono state esposte alla "Biennale donna" di Ferrara, 2002.

Ha curato, con Anna Steiner, l'ordinamento delle opere dell' "Archivio Albe e Lica Steiner", che ha donato nel 2003, con le figlie, Anna e Luisa Steiner, al Politecnico di Milano.

Muore a Milano, il 23 maggio 2008.

Su un'unica pietra, nel luogo della loro Resistenza, a Mergozzo, è incisa la scritta Albe e Lica partigiani.